AHI! AHI! LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE

scritto da goal | 1 Novembre 2025



di Graziano Vezzoni*

Nel piccolo studio di Graziano, tra pile di documenti e tazze di caffe ormai fredde, si cela una collezione straordinaria: le associazioni sportive. Non figurine, purtroppo, ma un autentico assortimento di grattacapi burocratici capaci di far impallidire anche Fra Luca Pacioli. Dalla bocciofila alla vela, passando per il calcio e persino il curling (di cui nessuno, ancora oggi, ha davvero compreso la natura, sebbene il nome suoni esotico), tutte erano state rigorosamente introdotte da amici o da amici/clienti e gestite naturalmente a titolo gratuito, perché, si sa, gli amici sono amici… finché non ti portano grane.

Bisogna dire che un tempo queste associazioni erano una passeggiata: un po’ di 398 qua, un rendiconto finanziario la, qualche rimborso spese e via. Ma oggi? Oggi, dopo la riforma, si sono trasformate in un vero incubo fiscale e giuslavoristico. Ma soprattutto sono diventate un peso sull’economia di uno studio. Ed e proprio in mezzo a questo mare di follia burocratica che Graziano si ritrova, un bel giorno, a parlare con il presidente di un’associazione di nuoto. Un uomo sulla cinquantina, con una camicia sgualcita e un sorriso disarmante, di quelli che sembrano non aver mai letto in vita loro. Aveva quell’aria di chi e convinto che le leggi siano mere opinioni e il fisco una creatura mitologica, come un unicorno.

Guardi, esordisce Graziano con il tono più professionale,

gli istruttori, oggi, devono essere assunti seguendo un iter preciso. Non e più come una volta. Da quel momento in poi, Graziano inizia a spiegare con la pazienza di un santo la normativa del D.Lgs. 36/2021 e le novità sul lavoro sportivo. Il presidente ascolta, annuendo ogni tanto con la serenità di chi frequenta una lezione d'astrofisica, giusto per non apparire completamente perso.

Poi, con un sorriso serafico, il presidente dichiara: Ma io non darò mai loro uno stipendio. Offrirò soltanto un rimborso spese fisso mensile. Punto. Non vedo il problema. Non sono mica dipendenti. Ed e in quell'istante che Graziano commette l'errore tipico di ogni professionista: presupporre che l'interlocutore conosca almeno in parte ciò di cui si sta parlando. Errore fatale.

Maledice l'amico che lo aveva introdotto a quell'associazione e sente un brivido lungo la schiena, quello che ogni commercialista prova quando si rende conto di essersi lanciato in un dibattito senza fine. Ma chi glielo fa fare?

Respira. Conta fino a dieci. Ritenta.

Mi scusi, riprende, cercando di recuperare quella calma zen ormai svanita, ma ciò che lei prospetta non e più tollerato. Le associazioni sportive sono sempre state una questione seria e oggi lo sono ancora di più.

Nel mentre che il presidente insiste con la sua teoria, Graziano non può fare a meno di ricordare un altro cliente, un amministratore di una squadra di calcio che un tempo gli aveva narrato con fierezza il geniale piano di un "imprenditore" per gonfiare le fatture e far guadagnare "facilmente" l'associazione. Con tutta la diplomazia che gli restava, Graziano fece finta di non aver sentito e invito quel presidente ad uscire dall'ufficio ed a rivolgersi a un altro consulente.

Nel frattempo, il presidente dell'associazione di nuoto

barcolla, ma non cede. “Ma io non voglio complicazioni,” insiste. “E tutto cosi semplice: io pago, loro lavorano. Fine.”

Non c’e peggior sordo di chi non vuol sentire. A quel punto, una vocina interna si fa largo nella mente di Graziano: “Stai calmo. E un brav’uomo. Ignorante come una capra, ma pur sempre un brav’uomo.”

Un respiro profondo. Un ultimo tentativo. E, miracolo! Stavolta il presidente sembra aver capito. O almeno, cosi spera Graziano. Forse. Magari. Chissà.

“Come e dura questa professione,” pensa Graziano, “e come sono duri i presidenti quando non ascoltano.”

Ma in fondo, tra una bocciofila e una piscina, tra un bilancio e una normativa, c’e sempre qualcosa da raccontare e per fortuna, c’e sempre spazio per ridere.

ODCEC Lucca* **di Graziano Vezzoni*